

FOTO: GRAZIA



TRE SCELTE DIVERSE
Metis ha inviato una lettera di licenziamento a 68 dipendenti, mentre Adecco ha accorpato una settantina di filiali in Italia. GiGroup, invece, ha intrapreso la strada dei contratti di solidarietà per far fronte alla crisi.

OCCUPAZIONE

Ho un problema INTERINALE

Il blocco delle assunzioni da parte delle aziende mette in difficoltà anche le agenzie per il lavoro. Che però si stanno riorganizzando: tagliando il personale e accorpando le filiali.

di Nadia Anzani

Le aziende hanno chiuso i rubinetti anche delle assunzioni temporanee e a pagarne le conseguenze, come in una grande partita di domino, sono le agenzie per il lavoro, che nei primi due mesi del 2009 hanno visto i loro fatturati scendere di oltre il 35%, peggio delle previsioni di fine 2008 che stimavano un -15%.

«Per questo siamo impegnati nel taglio dei costi di gestione, il che significa riorganizzare le nostre strutture» sottolinea Gennaro Delli Santi Cimaglia, presidente di Assolavoro, l'associazione delle agenzie per il lavoro, «ma anche ottimizzare il numero delle agenzie sul territorio e, in alcuni casi, razionalizzare la forza lavoro diretta».

Per andare incontro alle necessità del mercato, l'associazione il 4 marzo ha siglato un accordo quadro con i sindacati sui contratti di solidarietà per i dipendenti diretti delle agenzie per il lavoro. «Con questa intesa le agenzie hanno a disposizione uno strumento in più, accessibile solo su base volontaria per affrontare questa fase delicata» continua Delli Santi. «Anche perché le persone e le loro competenze sono la nostra leva di business e non perderle è vitale per noi». Una riorganizzazione necessaria, del resto, dopo un decennio di crescita costante.

A parare meglio i colpi della crisi sono state le piccole strutture, quelle con poche filiali sul territorio, focalizzate in settori di

nicchia anticiclici (servizi, manutenzioni elettriche e servizi sanitari). Come Ali che, pur registrando un calo di fatturato del 30% nei primi due mesi dell'anno, non intende procedere alla chiusura di filiali né alla riduzione di personale. «Vista la situazione» dice Antonio Lombardi, amministratore delegato della società, «riteniamo che una maggiore vicinanza alle aziende clienti con un'attività consulenziale alla fine paghi».

Ma per i grandi gruppi, invece, la musica cambia. Ne sa qualcosa Adecco, che in Italia conta 480 uffici sparsi su tutto il territorio. «Tra il 2008 e il 2009» spiega Federico Vione, da inizio anno amministratore delegato della filiale italiana, «abbiamo avviato una riorganizzazione aziendale che ha visto l'accorpamento di circa 70 filiali, dando il via, in accordo con i sindacati, a un piano di incentivi all'esodo incrementali in base all'anzianità aziendale, a cui 300 dipendenti hanno aderito su base volontaria».

In questo quadro delicato c'è anche chi non va per il sottile come Metis, il cui management all'inizio di marzo ha deci-

UN SETTORE CON IL FIATO CORTO

26
MILA

È la perdita di posti di lavoro interinali subita a gennaio 2009 rispetto allo stesso mese del 2008.

-11,5
PER CENTO

È la perdita di giornate retribuite registrata a gennaio 2009 rispetto allo stesso mese del 2008.

-23
PER CENTO

È la flessione di lavoro interinale stimata per l'intero 2009 da Assolavoro.

IMMAGINE ASSOCIATI

INIZIO D'ANNO IN PICCHIATA PER GLI OPERATORI

I dati economici delle principali agenzie di lavoro interinale. Per tutti gli operatori il calo di fatturato nei primi due mesi del 2009 è stato di gran lunga superiore rispetto alla flessione del 15% preventivata da Assolavoro a fine 2008.

GRUPPO	ADDETTI ITALIA	FATTURATO 2008	CALO PRIMI 2 MESI 2009
Adecco	1.600	20* MILIARDI	-35%
randstad	982	527 MILIONI	-35%
Group	1.200	800 MILIONI	-30%
ali	140	91,9 MILIONI	-30%
U	500	240 MILIONI	-30%
Manpower	2.200	1 MILIARDO	-25%
Metis	550	N.D.	N.D.

* IL FATTURATO E QUELLO MONDIALE. IL GRUPPO NON RILASCIATA RISULTATI PER PAESE. IL CALO INVECE SI RIFERISCE AL MERCATO ITALIANO



MARCIA CALZ

so di informare i 550 dipendenti via intranet della necessità di fare 150 licenziamenti. «Di questi, 68 hanno già ricevuto la lettera di licenziamento» afferma Federica Cattaneo, responsabile territoriale della Filcams Milano Cgil, il sindacato che sta seguendo il caso Metis da vicino. «Gli altri, per ora, sono in ferie forzate».

Situazione ancora in divenire alla **Randstad**: la società a maggio 2008 si è fusa con l'olandese **Vedior**, operazione che in Italia è stata implementata a gennaio 2009 e che ha comportato l'uscita del personale in eccesso. «Per il quale abbiamo trovato un accordo economico, ma senza la mediazione sindacale, visto il numero ridotto» commenta Marco Ceresa, amministratore delegato della filiale italiana del gruppo, che nega l'espulsione dall'azienda di 200 persone come riportato da alcuni media. «Certo, oggi la situazione di mercato è difficile,



«A INIZIO MARZO ABBIAMO SIGLATO UN ACCORDO CON I SINDACATI SUI CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ».

GENARO DELLI SANTI
PRESIDENTE ASSOLAVORO

mo scelto la strada della solidarietà, quindi niente licenziamenti o incentivi all'esodo» fanno sapere dalla società.

Pensiero condiviso da Stefano Colli-Lanzi, amministratore delegato di **Gi Group**. «Per ridurre i costi abbiamo con-

gelato temporaneamente alcune filiali appena aperte. E per farlo siamo ricorsi ai contratti di solidarietà con cui abbiamo fatto fronte a una riduzione degli orari di lavoro e dello stipendio, mantenendo i livelli occupazionali» dice Colli-Lanzi. che però tace sui numeri dell'operazione, come anche Umana.

Più aperta **Manpower** che il 23 marzo ha firmato un accordo sindacale per la gestione di 199 esuberanti, con chiusure e accorpamenti di filiali. L'accordo prevede un piano di smaltimento ferie e permessi individuali propedeutico all'attivazione di una procedura di contratto di solidarietà; il passaggio a 38 ore lavorative attraverso l'uso di mezza giornate o giornate intere di astensione dal lavoro; incentivi all'esodo con premi aggiuntivi per chi ha figli a carico. Il tutto prenderà il via il 1° aprile.

E per il futuro? «Per saperlo ci vorrebbe una sfera di cristallo» dicono in coro gli operatori.